

LE AZIONI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA PER IL SUPERAMENTO DELLA CRISI ECONOMICA E SOCIALE

Dallo scorso settembre stiamo vivendo gli effetti di una straordinaria crisi che ha colpito simultaneamente tutte le economie mondiali con una velocità senza precedenti.

Il fallimento di importanti banche internazionali, la paralisi dei mercati finanziari, il crollo di tutte le borse mondiali hanno prodotto effetti devastanti sull'economia reale di tutti gli stati generando indiscriminatamente cali degli ordinativi, dei livelli di produzione, fatturato di tutte le imprese e dei consumi.

La crisi sta minando l'intero sistema economico nazionale e, dalle ultime stime, la nostra regione seguirà l'andamento previsto dagli analisti per il "sistema Italia": due anni di PIL negativo, flessione della produzione industriale e contrazione dei livelli occupazionali con un recupero graduale della produzione industriale a partire dal 2010.

Questa è la prima vera crisi dell'era della globalizzazione.

L'accelerazione giornaliera del peggioramento degli indicatori economici segna il rischio concreto di un passaggio dalla fase di recessione in depressione.

La crisi rende altresì problematico l'utilizzo degli strumenti di finanziamento diretto delle imprese, in particolare quelli preordinati alla capitalizzazione delle stesse in forma di partecipazione diretta degli investitori al capitale di rischio, soprattutto con riferimento alle piccole realtà produttive.

Va evidenziato inoltre che la nostra realtà è costituita prevalentemente da aziende medio-piccole, spesso inserite nella filiera produttiva di grandi gruppi industriali e che molte di queste aziende sono in una situazione di sofferenza non solo per il calo, la cancellazione o la mancanza di ordini, ma anche perché si trovano a dover sopportare l'onere di insoluti di pagamenti già concordati, per lavori eseguiti e consegnati.

Il sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia presenta tre tipologie di imprese:

- le aziende che operano spesso in mono-committenza nella filiera produttiva di grandi gruppi industriali e che oggi, proprio per questa stretta relazione, rischiano la chiusura per insolvenza da parte dei fornitori;
- le aziende con vocazione pressoché totale all'esportazione colpite dal crollo della domanda internazionale;
- le aziende che operano nel terziario e subiscono il crollo della domanda interna.

Mediamente le aziende del Friuli Venezia Giulia sono sottodimensionate e proprio questo aspetto non permette di avere le risorse per affrontare la crisi con l'immediata conseguenza della distruzione di quel tessuto capillare di artigiani e piccoli imprenditori, meglio conosciuto come "sistema nord est", che nel passato garantì alti tassi di crescita economica.

Artigiani, commercianti, professionisti e imprese non hanno nessuna arma da utilizzare per affrontare la congiuntura negativa.

L'utilizzo della cassa integrazione sta aumentando di mese in mese e giornalmente assistiamo alla chiusura o al ridimensionamento di attività imprenditoriali con licenziamenti del personale dipendente.

L'immediata conseguenza è l'acuirsi di un forte disagio generale che colpisce indistintamente tutte le fasce demografiche della nostra società.

E il quadro è ancora più complesso perché la Regione Friuli Venezia Giulia non ha attivato iniziative adeguate per sostenere l'economia nonostante gli evidenti segnali già presenti nell'ultimo semestre del 2008.

E' quindi necessario, oggi ancor di più, un intervento immediato, articolato su più linee d'azione, non i soliti strumenti tradizionali ma nuove tipologie sperimentali e mirate, atte a inserire nel sistema le risorse necessarie per contenere gli effetti della crisi.

La Regione ha competenza per agire con una manovra anticongiunturale diretta a favorire il superamento delle criticità attualmente presenti per avviare un processo complessivo di rilancio puntato sulla qualità e la sostenibilità.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che la crisi attuale ha messo in luce un sistema incapace di difendere i redditi dei cittadini e i loro diritti essenziali. Nel corso della precedente legislatura era stato elaborato un sistema di welfare nuovo, solido e dotato della flessibilità necessaria per adattarsi alle esigenze di tutti i cittadini. Si trattava di un sistema che si allontanava decisamente da logiche assistenziali e che si fondava sulla responsabilità del cittadino di fronte all'Istituzione. L'obiettivo era il consolidamento di un sistema capace di garantire i diritti sociali fondamentali che si sostanziano in un generale benessere e altresì di sostenere la possibilità del consumo che si trovano alla base della nostra economia di mercato.

Le mere erogazioni in danaro una tantum non producono una propensione al consumo solida e duratura, ma rappresentano, nel migliore dei casi, una

passaggera boccata d'ossigeno per le famiglie e per gli individui. Sostenere i consumi in maniera efficace significa creare le fondamenta strutturali per un clima di fiducia e di sicurezza sociale, cosicché le famiglie e i singoli sentano di poter operare delle scelte di consumo in una ragionevole tranquillità. E' questo il clima che consente all'economia di ripartire e agli imprenditori di investire e di esporsi dando ancora prova della loro capacità. Sostenere i consumi solamente per l'acquisto dei generi di prima necessità (social card) potrà anche avere un ritorno politico immediato, ma non consentirà alle famiglie di operare scelte importanti come l'acquisto di una casa e di altri beni durevoli.

La natura sistemica e la gravità di questa crisi impongono di adottare una strategia coordinata e di ampio respiro in grado di ristabilire la fiducia delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori, utilizzando tutti gli strumenti di politica economica disponibili.

La manovra dovrebbe essere volta in particolare a:

- attenuare e contrastare l'impatto della recessione a breve termine, attraverso azioni per stimolare la domanda interna e favorire la ripresa nonché attraverso misure per ridurre i costi e attenuare le ripercussioni sulle categorie più deboli;
- promuovere azioni per il rafforzamento dell'economia regionale, al fine di aiutare il sistema locale ad uscire dalla crisi.

La sua articolazione si concretizza nelle seguenti azioni:

- intervenire per il sostegno al reddito con misure di contrasto alla povertà e di promozione all'occupazione;

- sostenere una manovra straordinaria sugli investimenti a sostegno della domanda interna con elevate ricadute sul territorio;
- intervenire a sostegno delle imprese.

La fase recessiva chiede soluzioni rapide, incisive e immediate con caratteristiche di:

- 1) temporaneità;
- 2) tempestività e efficacia immediata;
- 3) chiara identificazione dei soggetti oggetto della manovra.

Le misure di sostegno al reddito, di contrasto alla povertà e per promuovere l'occupazione.

L'aumento del tasso di disoccupazione generico e specifico, ma anche l'incremento di situazioni di povertà assoluta dovute non a particolari situazioni di disagio sociale, ma semplicemente al mancato contributo al reddito da parte di un componente attivo della famiglia, richiede l'attivazione di strumenti straordinari per sostenere i redditi e contrastare la povertà:

- azioni per fronteggiare l'emergenza occupazionale. La misura comprende un insieme di azioni straordinarie per affrontare, in modo tempestivo e celere, l'aumento del disagio occupazionale e la crescita della disoccupazione conseguente alla crisi economica e finanziaria.

L'insieme di tali azioni, straordinarie e a termine, è volto principalmente ad assicurare un sostegno al reddito degli occupati che hanno perso o perderanno il posto di lavoro indipendentemente dalla forma contrattuale in essere, a offrire nuove iniziative di formazione professionale per

consentire un più agevole riassorbimento occupazionale e per incrementare l'occupabilità dei soggetti disoccupati o sospesi dal lavoro.

- reddito di garanzia. La misura è costituita dall'introduzione di un intervento generalizzato di sostegno al reddito. Nello specifico, essa è finalizzata a garantire ad ogni nucleo familiare - anche monopersonale - senza reddito o con un reddito (da rendita, da lavoro, o da ammortizzatori sociali nel caso abbia perso il lavoro a causa della crisi) insufficiente a garantire uno standard di vita dignitoso, una integrazione che porti il reddito disponibile ad un livello adeguato. Con l'attuazione di questa misura si ritiene, da una parte, di poter eliminare o almeno ridurre significativamente le situazioni di povertà oggi esistenti e, dall'altra, di impedire il crearsi di nuove situazioni di povertà dovute al rallentamento della domanda di lavoro provocata dalla crisi.
- politiche fiscali e tariffarie. Una ulteriore misura di sostegno al reddito è volta a mantenere inalterate per il 2009 le tariffe di accesso ai servizi pubblici, tra le quali ad esempio, le rette per le case di riposo, le mense scolastiche e i trasporti, evitando così un aggravio di costi per le famiglie e per i cittadini in generale.
- politiche per la famiglia. Innanzitutto bisogna dare piena attuazione alla Carta Famiglia, strumento che deve continuare ad essere rivolto a tutti i genitori con figli a carico.

In concreto, andrebbero attivate le seguenti azioni:

- 1) lavori socialmente utili: partecipazione ad iniziative di pubblica utilità limitate nel tempo per soggetti più svantaggiati nel mercato del lavoro (in particolare donne ed over 50);
- 2) Fondi Europei per la formazione (FSE) e per gli investimenti (Competitività): la Regione si accolla il costo della riqualificazione in azienda del personale per progetti collegati agli investimenti per l'innovazione di processo e di prodotto. Vanno attivati immediatamente i bandi di finanziamento per attività di formazione continua per gli occupati con fondi FSE della programmazione 2007/2013 in una fase in cui diventa centrale puntare sulle competenze e sulla conoscenza per aumentare sotto questo aspetto la produttività ;
- 3) Finanziare immediatamente e con risorse adeguate, attraverso un intervento integrativo ed anticipatorio da parte della Regione rispetto alle risorse, già assegnate con decreto del Ministero del lavoro del 19 febbraio 2009 e rispetto ai trasferimenti previsti dall'Intesa Governo e Regioni del 12 febbraio scorso, tutte le forme di sostegno al reddito dei lavoratori, che operino od abbiano operato con qualsiasi tipologia di rapporto di lavoro (comprese quelle a collaborazione continuativa ed a progetto) e che versino in condizioni di difficoltà, perché esclusi dal diritto alla percezione dell'indennità di CIG, di mobilità, di disoccupazione o di altre modalità di trattamento di disoccupazione;

- 4) vanno immediatamente attivate le misure strutturali della Carta Famiglia capaci di generare una stabile propensione al consumo, quali agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per la fornitura di beni e la fruizione di servizi significativi nella vita familiare nonché agevolazioni e riduzioni di particolari imposte e tasse locali nel rispetto della normativa statale in materia tributaria. A seconda del reddito e del numero dei figli a carico, dunque, i genitori avranno diritto a sconti sul trasporto pubblico locale, sulle utenze per consumi di energia elettrica e sui prodotti per la prima infanzia. Non solo, sono altresì previste agevolazioni per l'acquisto di prodotti alimentari e non alimentari (ad esempio: prodotti per la pulizia della casa, abbigliamento, calzature) e sconti su altri servizi quali, ad esempio, la raccolta e smaltimento dei rifiuti, ecc. ;
- 5) intervenire a favore delle famiglie che non riescono più a sostenere l'onere delle rate del mutuo-casa a seguito di licenziamento, cassa integrazione o disoccupazione di uno o più dei componenti. Per evitare che dopo sei rate non pagate la banca metta a sofferenza il mutuo e proceda alla vendita all'asta, con conseguente sfratto della famiglia, si potrebbe istituire un fondo di garanzia (con somme versate dalla Regione, dalle banche, dalle fondazioni), al fine di assicurare il pagamento delle rate impagate. Il fondo potrebbe essere gestito da un Congafi o da Friulia o da Mediocredito;
- 6) potenziare il Fondo per l'autonomia possibile (FAP). Inoltre appare indispensabile dare sostegno alle rette pagate dall'utenza alle

strutture per anziani rilevato che il numero di tali persone è in costante aumento e che tra queste vi è una percentuale sempre maggiore di non autosufficienti. Ciò comporta che l'assistenza a domicilio, per quanto auspicabile, non è sempre quella più adatta a fronte di situazioni ad elevata non autosufficienza.

Manovra straordinaria sugli investimenti a sostegno della domanda interna con elevata ricaduta sul territorio

E' ampiamente dimostrato che la spesa di investimento e, in particolare, quella diretta alla realizzazione di opere pubbliche, esercita un forte effetto propulsivo sulla domanda globale, generando un impatto positivo sullo sviluppo locale (effetto moltiplicatore).

Per garantire il maggiore impatto sul sistema locale è necessario che gli investimenti siano caratterizzati da:

- *rapida realizzabilità e spendibilità delle risorse*, cioè le decisioni di investimento devono tradursi in tempi brevi in aperture effettive di cantieri e in flussi di pagamenti;
- *coinvolgimento delle imprese locali*, ossia le dimensioni e le caratteristiche degli investimenti devono essere tali da interessare in via prevalente ambiti di operatività e di specializzazione delle imprese operanti sul territorio;
- *maggiore contributo alla crescita del PIL regionale*, ciò significa attivare investimenti nei settori che garantiscano un moltiplicatore della produzione locale più elevato.

Le risorse per la manovra sono reperite finalizzando prioritariamente agli investimenti anticrisi le risorse già autorizzate sul bilancio 2009 e ancora libere, cioè non vincolate da decisioni pregresse, effettuando una revisione straordinaria dei piani, dei programmi e delle decisioni di spesa pregresse al fine di:

- verificare i requisiti di indispensabilità e utilità delle opere non avviate, eliminando quelle che non si ritengono più strategiche, liberando conseguentemente risorse per nuovi interventi;
- accelerare i tempi di realizzazione delle opere che si ritiene di confermare;
- qualora i tempi di realizzazione delle opere dovessero risultare particolarmente differiti, eliminare i relativi impegni di spesa e riprogrammare gli stessi sugli esercizi successivi al 2009; in tal modo si rendono disponibili risorse per la realizzazione di nuovi interventi;

Per l'individuazione dei nuovi investimenti da realizzare si deve tener conto della necessità di dare priorità:

- al completamento delle opere i cui cantieri sono già aperti e ad altre opere cantierabili già nel 2009;
- ai programmi di messa a norma e manutenzione del patrimonio pubblico, che coinvolgono più direttamente le imprese locali;
- agli investimenti per la casa, l'edilizia scolastica in particolare per gli interventi di risparmio energetico e per l'edilizia pubblica;
- ad altre opere ed interventi la cui realizzazione potrà essere avviata con l'apertura dei cantieri nel 2009, con particolare riferimento agli interventi per lo sviluppo sostenibile e l'efficienza energetica dotando in particolare

tutti gli edifici pubblici di dispositivi per lo sfruttamento delle energie alternative.

In tale contesto, anche la politica degli investimenti attuata dal sistema delle Autonomie locali svolge un ruolo cruciale, sia per la quantità delle risorse finanziarie coinvolte, sia per la tipologia degli interventi realizzati. Per potenziarne la funzione anticongiunturale, le Autonomie Locali, dovrebbero impegnarsi ad orientare la politica degli investimenti utilizzando i medesimi criteri di selettività, immediata spendibilità delle risorse e rapida realizzabilità degli interventi individuati, provvedendo anche, ove necessario, a rivedere la programmazione degli investimenti.

Vanno intraprese tutte le azioni che rendano più rapido e meno burocratico l'iter per la realizzazione di ciascuna opera, fermi restando i vincoli di rispetto ambientale.

Gli interventi a sostegno delle imprese

Per contrastare l'impatto della recessione a breve termine e per promuovere azioni strutturali di rafforzamento dell'economia, vanno intraprese azioni di consolidamento della struttura imprenditoriale attivando interventi mirati:

- a costituire immediatamente una unità di crisi per il coordinamento centralizzato delle procedure per gli interventi alle imprese;
- a superare le debolezze nella struttura finanziaria delle imprese. La manovra, da questo punto di vista, agisce sia immettendo liquidità nel sistema, sia attraverso una serie di interventi per il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese e per assicurare una maggiore capitalizzazione delle stesse. Questo aspetto

dell'intervento è fondamentale, sia perché in un periodo di crisi la riduzione dell'indebitamento a breve riduce l'impatto delle restrizioni al credito, sia in una prospettiva di lungo periodo perché una più equilibrata struttura patrimoniale può consentire alle imprese di finanziare nuovi piani di investimento. Aumentando il numero delle imprese con necessità di sostegno al credito di esercizio, è fondamentale la stipula di convenzioni con le banche per limitare la quota parte garantita;

- al consolidamento a medio termine della copertura dei crediti incagliati di quelle PMI che pur essendo solide, flessibili, vincenti nella competitività globale, capaci di aggredire i mercati e magari ancora in possesso di un discreto portafoglio di ordini, stanno andando in crisi per cause finanziarie non proprie in quanto:

- 1) se le banche intervengono a sostenere il prosciugamento della liquidità (conseguenza dei crediti incagliati), le aziende rischiano di vedersi azzerare ogni utile d'impresa, dovendosi caricare di imprevisti e gravosi oneri bancari aggiuntivi;

- 2) se invece le banche rifiutano di intervenire, le aziende falliscono subito;

- a stimolare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, sia attraverso programmi di attrazione o consolidamento di imprese maggiori, soprattutto in settori innovativi e a maggiore intensità di ricerca e sviluppo, sia attraverso programmi diretti a nuova imprenditorialità;

- ad assicurare la liquidazione entro 60 giorni dei pagamenti alle imprese da parte della Regione e degli Enti locali;
- ad accelerare la spesa pubblica con erogazione entro 3 mesi dei contributi alle imprese e utilizzo del sistema a sportello, e non a bando, per tutte le domande di contributo;
- a riordinare il sistema di incentivi alle imprese con la creazione di un unico soggetto responsabile dell'erogazione dei contributi;
- a semplificare le procedure previste per gli incentivi della L.R. 4/2005 (sostegno alle PMI);
- costituire un Consorzio garanzia rischi per fidi export (con particolare attenzione per l'operatività rivolta verso i Paesi dell'Est Europa) per le piccole e medie imprese che esportano i loro prodotti. Il Consorzio verrebbe costituito dagli imprenditori che hanno sedi operative in FVG e, tramite collaborazione con istituti bancari, assicurativi e finanziari operanti nei Paesi dell'Est Europeo, verrebbe istituito un fondo garanzia rischi per fidi export.

Non va infine dimenticato il quadro di riferimento temporaneo comunitario definito dalla Commissione Europea a favore delle PMI con limitati margini di solvibilità e con una forte limitazione nell'accesso al credito.

Gli interventi comunitari prevedono la possibilità di elevare gli aiuti di stato a 500.000 euro da concedersi fino al 31 dicembre 2010 con le seguenti priorità :

- sovvenzione diretta in denaro;
- garanzie su prestiti agevolate;
- agevolazioni su tassi di interesse;

- sostegno alla produzione di prodotti che migliorino considerevolmente la tutela ambientale;
- rafforzamento degli investimenti in capitale di rischio.

La Regione con le sue specifiche competenze non deve ritardare questa opportunità finalizzata allo sviluppo del sistema delle piccole e medie imprese e deve definire subito il quadro delle misure per le quali utilizzare il nuovo limite degli aiuti. Nel frattempo deve essere data immediata pubblicizzazione ai bandi dell'obiettivo "Competitività" rafforzando le opportunità offerte dalla zona in deroga 87.3.C in materia di aiuti.